

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza



2019-2021

Indice

PREMESSA	4
Parte Prima - Parte generale	5
1. Finalità e ambito di applicazione	5
2. Sintesi delle informazioni rilevanti per i cittadini e i portatori d'interesse	5
- Informazioni e caratteristiche organizzative.	5
- Tabelle di sintesi	7
3. Analisi di contesto	8
4. Predisposizione aggiornamento e approvazione, trasmissione e pubblicità	11
5. Soggetti coinvolti	12
- Organi di indirizzo	12
- Responsabile della Prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza (RPCT)	12
- I Referenti per le attività del RPCT	13
- Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)	13
- Rapporto tra RPCT e RPD (Responsabile della Protezione dei Dati)	13
- Nucleo di Valutazione/OIV	14
Parte Seconda - Misure per la prevenzione della corruzione	15
1. La gestione del rischio	15
- Analisi del contesto e mappatura dei processi	15
- Valutazione del rischio	15
- Trattamento del rischio	16
2. Strumenti per la prevenzione della corruzione	16
- Trasparenza	16
- Codice di comportamento e Codice Etico	16
- Verifica per l'assunzione del personale, conferimento di incarichi dirigenziali e formazione di commissioni concorsuali nel caso di condanna penale per delitti contro la P.A.	16
- Gestione delle procedure di reclutamento del personale docente in linea con quanto previsto nella delibera Anac 1208/2017	16
- Rotazione del personale e degli incarichi	17
- Svolgimento attività ed incarichi extraistituzionali	17
- Astensione in caso di conflitto d'interessi	17
- Inconferibilità e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali	18
- Altre cause di incompatibilità, di incandidabilità e di ineleggibilità	18
- Tutela del dipendente che effettua segnalazione d'illecito	18
- Formazione	18
- Patti d'integrità negli affidamenti	19
- Rafforzamento delle misure di conoscibilità in materia di finanziamento della ricerca.	19
- Vigilanza di enti e società partecipate	19
- Rafforzamento dell'utilizzo degli strumenti informatici nelle procedure amministrative	19
3. Monitoraggio e controllo interno	20
- La vigilanza sull'attuazione del piano	20
- Obblighi di informazione	20
- Condivisione banche dati e modalità di trattamento dei dati personali	20
- Previsione di meccanismi di controllo sull'osservanza delle prescrizioni previste dal Piano - monitoraggio semestrale	21
- Regime sanzionatorio	21
Parte Terza - Programma per la Trasparenza	22
	2

1. Finalità	22
2. Obblighi di pubblicazione e sezione "Amministrazione trasparente"	22
3. Accesso civico	22
4. Ulteriori iniziative per la diffusione della trasparenza	22
- Sito internet di Ateneo	23
- Relazioni con gli utenti	23
- Giornate della Trasparenza	23
- Formazione del personale in materia di trasparenza	23
5. Vigilanza sull'attuazione del Programma e Monitoraggio attività per garantire la Trasparenza	23
6. Regime Sanzionatorio	24

Allegato I - Mappatura dei Processi

Allegato II - Aree di Rischio e relative misure Anticorruzione

Allegato III - Elenco degli obblighi di pubblicazione

PREMESSA

Il Piano raccoglie gli aspetti programmatici in materia di riduzione e repressione dei comportamenti illeciti, ivi compresi quelli relativi alla trasparenza, accessibilità e utilizzabilità delle informazioni.

Il presente documento relativo al triennio 2019-2021 è stato riorganizzato, tenendo conto in maniera più specifica di quanto indicato dall'Anac nella delibera n. 1208 del 22/11/2017, rispetto al documento relativo al triennio 2018-2020.

La citata delibera ha evidenziato la diversa finalità e le diverse responsabilità connesse al Piano di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza rispetto agli altri strumenti programmatici, quali il Piano di Performance e ha superato, in parte, quanto indicato dall'Anvur nelle Linee guida del 2015 ove si auspicava, anche dal punto di vista formale, l'integrazione dei vari aspetti programmatici.

La visione integrata, sempre peraltro sottolineata dall'Anac e dall'Anvur, è garantita con il collegamento di tale Piano alla programmazione della performance e definizione degli obiettivi; infatti nel Piano di Performance vengono ad essere individuati coerentemente gli obiettivi e le azioni legate a tali dimensioni che il Responsabile per la prevenzione e per la trasparenza, insieme ai vari Referenti, deve porre in essere.

D'altra parte, anche nei precedenti atti programmatici è stato considerato che i sistemi di monitoraggio della performance rappresentano un potente strumento per rilevare potenziali comportamenti in contrasto con il bene pubblico sia in termini di accessibilità dei dati e, quindi, di trasparenza delle informazioni, sia in termini di repressione dei fenomeni corruttivi.

Le finalità di tale Piano sono, altresì, collegate al quadro generale strategico di Ateneo, individuato dall'attuale *Governance* nel Piano Strategico, proprio allo scopo di perseguire obiettivi di efficacia e di qualità dei servizi, mediante un'autovalutazione trasparente e aggiornata degli obiettivi generali dell'Ateneo, considerato che la realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ateneo non può che essere volta ad elevare anche il livello di trasparenza dell'organizzazione.

Il documento tiene conto del Piano Nazionale Anticorruzione dell'Anac e suoi aggiornamenti (da ultimo cfr. delibera n. 1074 del 21.11.2018).

In particolare, così come deliberato dagli Organi collegiali nelle sedute del novembre 2018 (cfr. delibere SA n.113 e CdA n. 146) relativamente al Piano 2018-2020, anche il presente aggiornamento considera le indicazioni fornite dall'Anac specificamente per le Università nel 2017, con la delibera 1208 sopra citata, e le indicazioni fornite dal Miur nell'atto d'indirizzo n.39/2017, in virtù delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Università, oltre che in attuazione di quanto indicato dall'Anac.

Parte Prima Parte generale

1. Finalità e ambito di applicazione

L'Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli" adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i., con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle strutture e degli uffici di cui si compone l'Ateneo al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Tale piano prevede altresì in un'apposita sezione gli strumenti adottati dall'Ateneo in materia di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

Ai fini del presente Piano per corruzione si intende l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati per sé o per altri; nel concetto di corruzione rientrano dunque non solo le fattispecie dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinate dal codice penale ma tutte le situazioni in cui - anche a prescindere dalla rilevanza penale - si manifestino ipotesi di malfunzionamento delle strutture e uffici dell'Ateneo a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ai propri organi, funzionari o agenti.

Il Piano persegue anche la trasparenza intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Piano trova applicazione nei confronti:

- degli organi, degli uffici e delle strutture didattico -scientifiche, di ricerca e di servizio in cui si articola l'Ateneo a norma dello Statuto;
- di tutti i soggetti che operano in nome e per conto dell'Ateneo indipendentemente dalla tipologia di rapporto che li lega allo stesso (rapporto di lavoro subordinato, autonomo, incarichi di consulenza, di collaborazione, ecc.).

Considerato l'ambito di autonomia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria dell'Università degli studi della Campania "L. Vanvitelli" (A.O.U.) e il conseguente obbligo della stessa di dotarsi di un proprio Piano della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e di uno specifico Responsabile, l'ambito di applicazione della presente disciplina non si estende alle attività che spettano in via esclusiva alla predetta A.O.U., a quelle poste in essere da personale in servizio presso l'A.O.U. avente o meno rapporto di impiego con l'Ateneo ovvero al personale che, sebbene abbia un rapporto di lavoro con l'Ateneo, svolga la propria attività lavorativa esclusivamente in favore dell'A.O.U. (es. personale cd. ex gettonato, personale universitario in servizio presso uffici esclusivi dell'A.O.U., collaboratori esterni).

2. Sintesi delle informazioni rilevanti per i cittadini e i portatori d'interesse

Di seguito si riportano in forma sintetica le informazioni e in forma tabellare i dati di maggior interesse per gli *stakeholder*, anche tenuto conto che indicare le caratteristiche organizzative interne è utile per comprendere la valutazione ed il trattamento del rischio.

- Informazioni e caratteristiche organizzative.

L'Ateneo inizia ufficialmente la sua attività nell'anno 1992, con l'intento di decongestionare l'Università di Napoli Federico II e fornire un servizio più efficiente agli studenti, specialmente nell'area giuridico-umanistica e in quella scientifico-tecnologica.

Nel 2016 c'è stato il cambio di denominazione dell'Ateneo da Seconda università degli studi di Napoli (SUN) a Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, avvenuto in concomitanza dell'aggiornamento e revisione dello Statuto, norma fondamentale di riferimento e consultabile sul sito d'Ateneo.

Il 2017 è stato l'anno della creazione della nuova immagine dell'Ateneo, con l'avvio di un nuovo ed importante lavoro di riposizionamento nel panorama regionale e nazionale, volto a far conoscere l'Università Vanvitelli quale centro d'eccellenza per lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze.

L'organizzazione dell'Ateneo si uniforma ai principi di trasparenza, pubblicità, partecipazione, decentramento, efficienza, efficacia, responsabilità e programmazione nel rispetto delle disponibilità finanziarie e previa individuazione delle necessarie risorse, nonché alla distinzione delle funzioni di governo, indirizzo, gestione, valutazione e controllo.

In linea con la l.240/2010 e nel rispetto del principio generale di distinzione tra funzioni d'indirizzo e controllo, da un lato, e di attuazione e gestione, dall'altro, fissato per tutte le Pubbliche Amministrazioni, comprese le Università, dal D. Lgs. 165/2001, lo Statuto dell'Ateneo ha previsto che:

- la funzione di indirizzo è svolta, secondo le rispettive competenze, dal Rettore, dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, quest'ultimo anche con compiti di gestione e di vigilanza, soprattutto in ordine alla sostenibilità economico-finanziaria delle attività;
- la funzione di gestione è affidata al Direttore Generale;
- alla funzione di controllo della gestione finanziaria, amministrativo-contabile e patrimoniale è preposto il Collegio dei Revisori dei Conti;
- alle funzioni di verifica, controllo e valutazione delle attività didattiche, di ricerca e amministrative è preposto il Nucleo di valutazione/OIV al quale si affianca il Presidio di Qualità nell'ambito del complessivo sistema di valutazione a livello centrale.

Gli assetti strutturali dell'Ateneo sono stati articolati nelle seguenti strutture:

- Dipartimenti: articolazioni organizzative per lo svolgimento di attività di didattiche e formative e di ricerca scientifica, nonché delle attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie. Sono istituiti sulla base di un progetto scientifico e didattico e sono centri autonomi di gestione.
- Scuole: strutture organizzative di coordinamento delle attività didattiche dei corsi di studio dei Dipartimenti. Svolgono la funzione di raccordo per le esigenze di razionalizzazione e gestione dell'offerta formativa, nonché di supporto nell'ambito del perseguimento di obiettivi di tutela della qualità della didattica.
- Scuole di Dottorato e Scuole di Specializzazione: articolazioni dell'Ateneo, con autonomia didattica ed organizzativa, che offrono attività di formazione post-laurea.
- Centri di Ricerca: centri istituiti per attività di ricerca di rilevante impegno e a forte carattere interdisciplinare, di durata pluriennale e che coinvolgono obbligatoriamente le attività di più Dipartimenti.
- Centri di servizi: possono essere istituiti dall'Ateneo per la produzione, erogazione e/o gestione di beni o servizi a supporto delle sue attività istituzionali. I Centri di Servizio possono essere centri autonomi di spesa nel rispetto dei principi contabili del bilancio d'Ateneo.
- Sistema bibliotecario e Sistema museale: centri autonomi di spesa, disciplinati da apposito regolamento. Il primo ha come obiettivo la razionalizzazione del sistema bibliotecario a livello centrale e delle singole strutture d'Ateneo, il secondo si occupa della cura, conservazione e promozione del patrimonio museale dell'Ateneo;
- Amministrazione dell'Ateneo: direttamente preposta all'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi definiti dagli Organi Collegiali. Si distingue in Amministrazione Centrale (Ripartizioni e uffici afferenti, Centri di Servizi amministrativi d'Ateneo, Uffici di staff) e Amministrazione periferica (strutture amministrative operanti presso Dipartimenti, Scuole e Centri per la ricerca). Il Direttore Generale coordina il regolare svolgimento delle attività gestionali tecnico-amministrative nelle Strutture e fornisce alle stesse i servizi di supporto, secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità. Si rinvia al seguente link per il complessivo organigramma funzionale d'Ateneo: http://unicampania.it/doc/Amm_Trasparente/Organigramma/ORGANIGRAMMA.jpg

- Tabelle di sintesi

(con dati che forniscono la dimensione dei fatti ritenuti più significativi nel perseguimento della finalità istituzionali).

Ateneo	
Sedi Istituzionali	Caserta, Capua, Aversa, S. Maria C.V, Napoli
Sedi formative	83
Posto nella classifica nazionale per la qualità della ricerca (V.Q.R)	48°
Convenzioni con Università straniere per la didattica e la ricerca	517
Accordi con le Università straniere per il progetto Erasmus	442
Indice di sostenibilità Finanziaria ISEF =E/F > 1 = valore positivo E=FFO+ Fondo Programmazione triennale +entrate contributive al netto dei rimborsi – fitti passivi F= spese di personale +oneri ammortamento	1,18% (ultimo valore rilevato dal DM 614/2017)

Strutture	
Dipartimenti	16
Scuole	2
Centri per la ricerca	6
Ripartizioni	10
Centri di servizio amministrativi	5
Uffici e Sezioni	68

Personale	
Professori di I e II fascia	588
Ricercatori	345
Dirigenti	9
Tecnici – amministrativi	1529

Didattica	
Corsi di laurea triennale	34
Corsi di laurea magistrale	24
Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	7
Scuole di specializzazione area medica	40 (di cui n. 32 Scuole di Specializzazione di area sanitaria ad accesso riservato ai <u>medici</u> - n.5 Scuole di Specializzazione di area sanitaria ad accesso riservato ai <u>non medici</u> - n. 3 Scuole di Specializzazione di area Odontoiatrica)
Scuole di specializzazione di area non sanitaria	2 (alla data richiesta, la Scuola di Spec. in Neuropsicologia, istituita ed attivata per la prima volta nell'a.a. 2018/2019, era in fase di iscrizioni al concorso. Non vi erano, quindi, immatricolati)
Master di I e II livello	31
Dottorati di ricerca	13
Scuole di alta formazione	1
Corsi di perfezionamento	3

Studentia.a.2017/2018*	
Immatricolati	4492
Iscritti totali	25926
Laureati	3009 (dato parziale, prima della sessione straordinaria 2017-2018)

*Dati da Fonte interna SIGMA

3. Analisi di contesto

Contesto esterno

L'Ateneo è responsabile del suo operato nei confronti dell'utenza interna ed esterna.

L'utenza principale è costituita naturalmente dagli studenti e dalle loro famiglie.

Al fine di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento collegate alle influenze e pressioni a cui una struttura pubblica è sottoposta, con particolare riferimento ai dati riferibili ai maggiori stakeholder delle Università, si riportano alcuni dati di pertinenza desunti dal rapporto ISTAT sulla corruzione in Italia.

Di particolare interesse sono le informazioni relative ai reati, alla corruzione e alla criminalità organizzata: la percentuale di famiglie che hanno avuto richieste di corruzione e che hanno denunciato è solo del 2,2%, la quasi totalità non lo ha fatto (95,7%), il 3,3% preferisce non rispondere e l'1,9% non sa o non ricorda.

Tra i motivi della non denuncia viene evidenziata soprattutto la sua inutilità (39,4% dei casi) e la consuetudine della pratica per raggiungere i propri obiettivi (14%); seguono il non sapere chi denunciare (12,5%) e la paura delle rappresaglie e delle conseguenze, anche giuridiche, della denuncia (12,4%). Altri invece ribadiscono l'utilità del vantaggio avuto a seguito della transazione corruttiva (9,2%). Non sporgere denuncia perché inutile e perché non interesserebbe a nessuno è la modalità più segnalata nei casi di corruzione per ottenere i benefici assistenziali, settore dove si registra la più alta percentuale di richieste di denaro in cambio di favori (65,7) e dove, tra l'altro, la Campania (8,8%) si classifica terza dopo il Molise (11,8%) e la Puglia (9,3%) come si evince dal Grafico 1 e dalla Tabella 1 a seguire.

Grafico 1. Famiglie che negli ultimi tre anni hanno avuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di favori o servizi per tipo di richiesta e settore. Anno 2016 (Per 100 famiglie cui è accaduto)

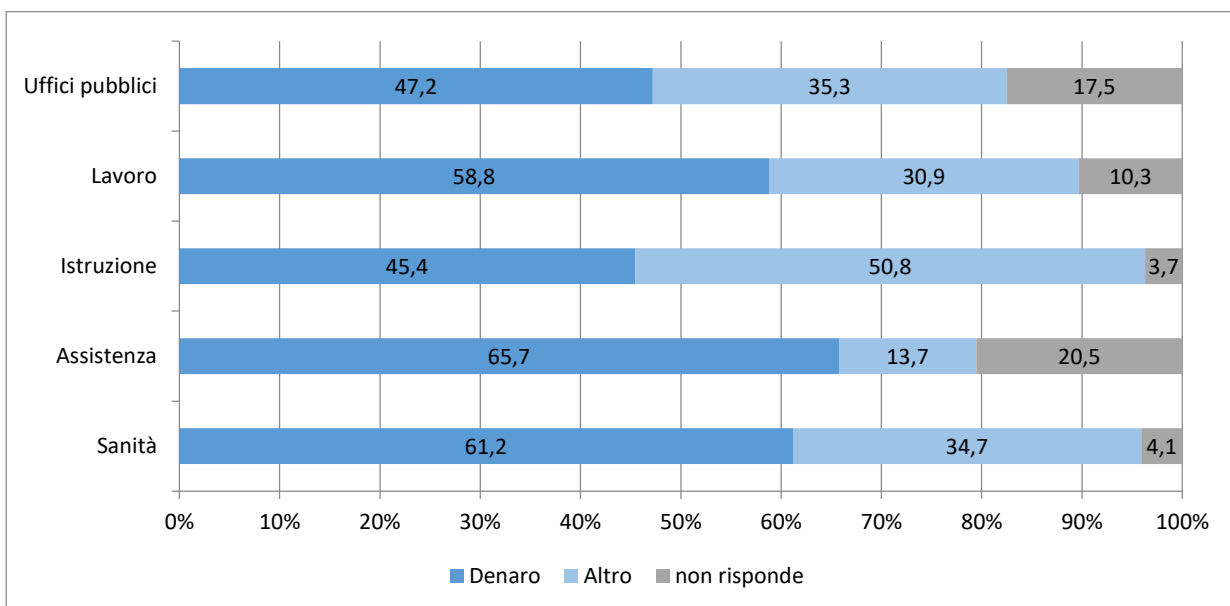


Tabella 1. Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita, per tipo di settore e per regione. Anno 2016 (Per 100 famiglie).

Regione	Almeno un caso di corruzione nel corso della vita	per settore				
		Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	3.7	6.8	0.5(*)	0.5	1.7	1.0
Valle d'Aosta	3.4	5.1	0.1(*)	0.0(*)	0.8	0.6
Lombardia	5.9	11.3	0.4(*)	0.3	1.8	0.5
Bolzano	3.1	4.4	0.4(*)	0.1(*)	0.8	1.4
Trento	2.0	1.6	0.5(*)	0.2(*)	0.7	0.3(*)
Veneto	5.8	5.0	4.1	0.1(*)	1.7	2.1
Friuli Venezia Giulia	4.4	5.0	0.2(*)	0.3(*)	1.6	1.0
Liguria	8.3	12.3	1.4(*)	0.4(*)	4.2	1.2
Emilia Romagna	7.2	8.9	0.2(*)	0.3(*)	3.3	1.5
Toscana	5.5	7.9	2.3(*)	0.8	2.0	2.1
Umbria	6.1	10.6	1.8(*)	1.1	1.9	0.8
Marche	4.4	7.0	0.8(*)	0.2(*)	1.8	0.6
Lazio	17.9	14.4	3.2	1.5	7.4	5.7
Abruzzo	11.5	12.0	7.5	0.6	3.9	3.4
Molise	9.1	7.8	11.8	0.1(*)	3.0	1.6
Campania	8.9	12.5	8.8	0.9	3.3	2.0
Puglia	11.0	20.7	9.3	0.9	6.3	4.8
Basilicata	9.4	18.5	3.0	0.6(*)	4.1	3.4
Calabria	7.2	10.7	2.8(*)	0.2	2.7	1.1
Sicilia	7.7	16.1	5.2	0.7	3.3	2.3
Sardegna	8.4	10.8	0.1	0.6	4.2	2.3
Totale Italia	7.9	11.0	2.7	0.6	3.2	2.1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Sempre dall'analisi dell'ultimo Rapporto ISTAT, scendendo nel dettaglio delle informazioni di fonte prettamente amministrativa si può osservare la presenza e l'incidenza di taluni reati e conoscerne caratteristiche relative al contesto e alla dinamica del fenomeno nel tempo, negli anni dal 2006 al 2014.

La Tabella 2 a seguire dimostra che il *peculato* e *l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato* sono i reati per i quali è iniziata l'azione penale che presentano in assoluto l'incidenza maggiore in ogni anno; seguono la *corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio* e quello di *responsabilità del corruttore*.

Gli stessi illeciti risultano, altresì, mediamente in aumento nel corso tempo. Nello specifico, per il reato di *indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato*, nel 2014 si è registrato un incremento superiore al 50% rispetto all'anno precedente; la *concussione* risulta invece in diminuzione dopo il picco nel 2012, così come la *corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio* che aveva toccato il massimo nel 2008.

Tabella 2. Procedimenti per cui inizia l'azione penale per tipologia e anno di definizione (anni 2006-2014)

Tipologie	Anno di definizione								
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
319quater della legge 6.11.2012, n. 190.	-	-	-	-	-	-	1	39	58
Concussione	176	204	207	217	235	239	260	201	208
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	16	14	19	22	20	13	11	22	24
Corruzione in atti giudiziari	19	14	18	12	20	20	21	21	23
<i>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio</i>	201	243	352	326	261	252	248	299	288
<i>Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato</i>	297	289	259	272	180	284	336	290	444
Istigazione alla corruzione	194	200	221	245	227	217	210	239	215
<i>Peculato</i>	557	555	617	636	646	669	809	794	834
<i>Responsabilità del corruttore</i>	146	235	281	247	214	193	238	268	281

I suesposti reati di corruzione più frequenti mostrano sempre le quote più alte nel Centro-Sud, come dimostra il Grafico 2, in particolare nel Lazio e in Campania (per il dettaglio regionale si veda la Tabella 3). Il peculato è particolarmente diffuso anche in Sicilia (come anche la concussione), l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato in Campania, Lazio e Lombardia, la corruzione in atti giudiziari ancora una volta nel Lazio e in Campania.

Grafico 2. Procedimenti penali per cui inizia l'azione penale per ripartizione geografica. Anno 2014. Composizione percentuale.

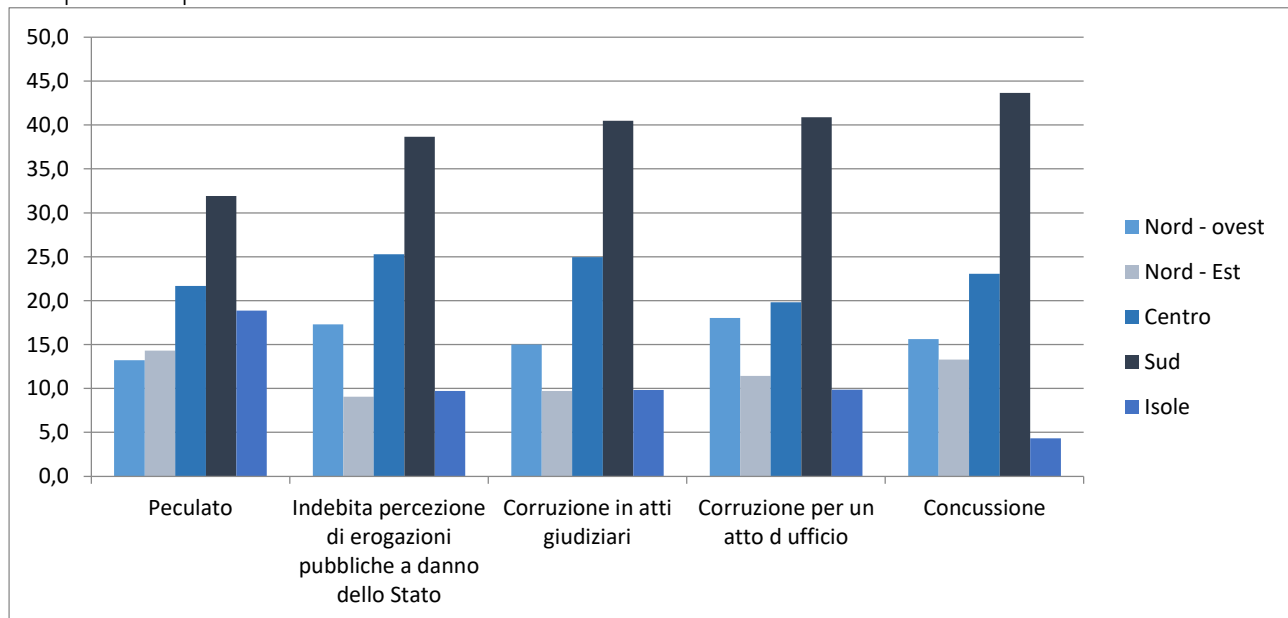


Tabella 3. Procedimenti penali per cui inizia l'azione penale per regione e ripartizione di commesso reato. Anno 2014. Composizione percentuale

Regioni	Peculato	Indebita percezione di erogazioni	Corruzione in atti giudiziari	Corruzione per un atto d'ufficio	Concussione
Piemonte	0,6	0,8	0,8	1,5	0,7
Valle d'Aosta	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Liguria	2,9	2,3	1,4	3,1	2,3
Lombardia	9,6	14,2	12,8	13,4	12,6
Trentino-Alto Adige	1,3	0,5	1,0	0,6	0,9
Bolzano	0,6	0,2	0,7	0,2	0,6
Trento	0,7	0,3	0,3	0,4	0,3
Veneto	4,6	4,6	5,3	3,7	4,8
Friuli-Venezia G.	2,5	0,7	0,5	0,6	2,6
Emilia-Romagna	5,8	3,3	3,0	6,4	5,0
Toscana	6,6	7,6	6,9	4,6	8,5
Umbria	1,5	0,7	0,7	1,3	1,3
Marche	2,4	1,0	0,7	2,6	0,9
Lazio	11,2	15,9	16,7	11,3	12,4
Abruzzo	3,6	2,4	2,9	5,5	1,9
Molise	1,6	1,5	1,8	2,0	0,3
Campania	12,5	18,5	18,1	14,5	31,2
Puglia	6,4	7,3	8,4	12,6	7,7
Basilicata	2,7	1,5	2,2	1,5	0,7
Calabria	5,1	7,6	7,1	4,8	1,9
Sicilia	15,1	7,5	7,5	8,4	3,1
Sardegna	3,8	2,2	2,3	1,5	1,3
Totale Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'analisi del contesto esterno emergono elementi che suggeriscono, dunque, la necessità di porre massima attenzione al possibile emergere di fenomeni corruttivi, in particolare in quegli aspetti che attengono alle funzioni proprie di un Ateneo che, in particolare, si sviluppa su un ampio territorio delle province di Napoli e Caserta.

Contesto interno

Per l'analisi del contesto di riferimento in cui opera l'Ateneo si rinvia all'analisi di contesto contenuta nel Piano strategico,

(http://unicampania.it/doc/2016/Amministrazione/amm_trasparente/Piano_Strategico_di_Ateneo_DR0265_2018.pdf da pag. 8 a pag. 23)

Infatti la pianificazione strategica si è fondata su un'analisi dei contesti di riferimento in cui l'Ateneo agisce; tale analisi è stata considerata anche ai fini del processo di gestione del rischio nei precedenti atti programmatici di riferimento. Si è considerato, infatti, che conoscere le informazioni concernenti la specificità dell'ambiente in cui l'Ateneo opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali in relazione alla propria *mission* è utile per comprendere la valutazione ed il trattamento del rischio.

4. Predisposizione aggiornamento e approvazione, trasmissione e pubblicità

Il Piano, nonché i successivi aggiornamenti annuali e/o occasionali, sono predisposti dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione previa informativa del Senato Accademico, ed emanato con decreto del Rettore di norma con cadenza annuale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Nelle more degli aggiornamenti e della conseguente pubblicazione degli stessi, resta ferma la disciplina già pubblicata sul sito.

Nella predisposizione e aggiornamento del Piano il Responsabile della prevenzione della Corruzione ha cura di coinvolgere i dirigenti, i titolari di posizione organizzativa e tutto il personale dell'Ateneo addetto alle aree a più elevato rischi, anche attraverso i risultati e le proposte derivanti dal costante monitoraggio delle misure organizzative del Piano.

Per il futuro l'aggiornamento del presente Piano potrà realizzarsi anche con la costituzione di appositi tavoli tecnici, coinvolgendo operatori del settore e/o esperti in materia.

Con particolare riferimento al Programma della Trasparenza, ai dirigenti ed ai responsabili dei singoli uffici nonché ai responsabili delle strutture didattico-scientifiche, di ricerca e dei segretari amministrativi, è affidato il compito di partecipare all'individuazione, all'elaborazione ed alla pubblicazione delle informazioni sulle quali assicurare la trasparenza nonché all'attuazione delle iniziative di loro competenza previste nel Programma stesso.

Il complessivo Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza può essere sottoposto a forme di pubblicità e consultazione con i portatori di interesse in sede di verifica e/o di aggiornamento a cura del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il Piano ed i successivi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet di Ateneo nella Sezione "Amministrazione trasparente" – "Disposizioni generali" (<http://unicampania.it/doc/RPP/RPSTV/PTPCT.pdf>) e "Altri contenuti" - "Corruzione"

(http://unicampania.it/doc/Amm_Trasparente/2018/corruzione/Programma_per_la_prevenzione_della_Corruzione.pdf) nonché sull'albo on line di Ateneo e trasmessi ai dirigenti e ai titolari dei centri di responsabilità dell'Ateneo per la relativa attuazione.

5. Soggetti coinvolti

Nell'Ateneo la rete dei soggetti coinvolti nel programma di contrasto alla corruzione, tenuto conto delle attribuzioni di legge, comprende diverse competenze e responsabilità.

- Organi di indirizzo

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di indirizzo che, previa informativa al Senato Accademico:

- o designa il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (art. 1, comma 7, della l. n. 190 e smi.)
- o individua le finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- o stabilisce gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione e le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza;
- o adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti.

- Responsabile della Prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza (RPCT)

Al Responsabile della prevenzione della Corruzione spettano i compiti previsti dalla legge 190/2012, ed in particolare:

- o aggiornamento annuale del Piano sulla base di nuovi indirizzi e direttive nonché normative sopravvenute inerenti ulteriori adempimenti da porre in essere in materia ovvero le finalità istituzionali dell'amministrazione, di ulteriori rischi rispetto a quelli considerati in fase di predisposizione;
- o pubblicazione sul sito internet e trasmissione all'Anac e nell'albo online di Ateneo del programma e degli eventuali aggiornamenti allo stesso;
- o verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;

- o pubblicazione, entro il 15 dicembre di ogni anno o nei diversi termini indicati dall'Anac, di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmissione al Rettore e all'OIV, anche ai fini del successivo inoltrare in sede di informativa agli Organi collegiali. Nei casi in cui i suddetti lo richiedano, o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sulle attività;
- o individuazione del Responsabile per l'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti (RASA).

In materia di trasparenza, al Responsabile spettano i compiti previsti dall'art. 43 D.Lgs. 33/2013 e smi., ed in particolare:

- o predisposizione, aggiornamento e attuazione del Programma per la trasparenza d'Ateneo e degli ulteriori processi di coordinamento delle iniziative volte a garantire un adeguato livello di trasparenza, di legalità e di sviluppo della cultura dell'integrità all'interno Ateneo stesso, con il supporto delle strutture amministrative e tecniche all'uopo individuate (es. Rip. PSTV e CRESSI);
- o verifica dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando eventuali omissioni o ritardi anche ai fini disciplinari;
- o controllo sulla regolare attuazione dell'accesso civico secondo la specifica disciplina prevista

Il Direttore generale Dottoressa Annamaria Gravina è individuato Responsabile per la prevenzione della Corruzione nonché Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'art. 43, co.1, d.lgs. 33/2013.

- I Referenti per le attività del RPCT

In considerazione della dimensione e della complessa articolazione dell'Ateneo la cui attività è dislocata nei Poli di Aversa, Capua, Caserta, Santa Maria Capua Vetere e Napoli nonché della presenza di varie tipologie di strutture (Scuole, Centri, Dipartimenti, Ripartizioni e Uffici), sono individuati quali Referenti della prevenzione della corruzione:

- i Presidenti delle Scuole,
- i Direttori dei Centri di Ricerca,
- i Direttori dei Dipartimenti,
- i Responsabili delle Ripartizioni anche per gli uffici afferenti,
- i Responsabili dei Centri di supporto tecnico-amministrativo.

I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione per la Corruzione sia al fine di individuare le aree maggiormente a rischio sia al fine di diffondere ed attuare le azioni indicate nel programma per le specifiche aree di competenza.

In materia di trasparenza, i Referenti collaborano con il Responsabile al fine di garantire una più ampia accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ateneo e all'individuazione dei dati da pubblicare.

- Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa (RASA).

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile dell'Anagrafe per l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" è la dott.ssa Ernestina Persico, nominata con D.D.G. n. 713/2018.

- Rapporto tra RPCT e RPD (Responsabile della Protezione dei Dati)

Il Regolamento europeo 2016/679 (GDPR) in materia di trattamento dei dati personali e di *privacy* ha istituito la figura del Responsabile della Protezione dei Dati, obbligatoria per tutti i soggetti pubblici.

Il RPD, a differenza del RPCT, può essere individuato sia tra personale interno all'amministrazione, sia mediante l'individuazione di professionalità esterna all'ente.

Secondo quanto ritenuto dall'Anac nell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione 2018 e dal Garante per la protezione dei dati personali nelle proprie FAQ, negli organismi di una certa dimensione la figura del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) non deve coincidere con quella del RPCT, in quanto l'ampiezza e l'importanza delle responsabilità attribuite ad entrambi gli incarichi renderebbe eccessivamente gravoso il cumulo delle competenze.

Con D.D.G. n. 514 del 24.05.2018 è stato nominato l'ing. Michele Mastroianni quale *Responsabile della Protezione dei dati dell'Ateneo* per l'assolvimento degli obblighi previsti dall'art. 39 del Regolamento europeo 2016/679 (GDPR).

Al fine di consentire al RPD di svolgere proficuamente il proprio lavoro, è stato istituito un gruppo di lavoro a suo supporto. Al gruppo di lavoro è stata peraltro attribuita specificamente la responsabilità di curare il Registro dei Trattamenti dell'Università istituito con D.D.G. n. 515 del 24.05.2018.

I rapporti tra il RPD e il RPCT sono informati al principio di leale collaborazione fra i diversi organi dell'amministrazione, soprattutto in considerazione della circostanza che, pur nella diversità delle funzioni loro attribuite, il RPD rappresenta una figura di riferimento per il RPCT nelle questioni riguardanti la protezione dei dati personali.

Un esempio di tale collaborazione è dato dal caso delle istanze di riesame su decisioni riguardanti l'accesso civico generalizzato, che ai sensi del D. Lgs. n. 33 del 2013 sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante della *privacy*. Data la materia del compito, nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna all'amministrazione, il RPCT potrà senz'altro avvalersi del supporto del RPD.

- Nucleo di Valutazione/OIV

Al Nucleo di Valutazione, in qualità di OIV spettano i compiti di riferimento di tale ambito previsti dagli art. 14 del D.Lgs. 150/2009 e 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013, e in particolare, tra l'altro:

- o promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità;
- o verificare i contenuti della relazione sui risultati dell'attività svolta dal Responsabile in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'OIV può chiedere al responsabile le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo, può effettuare audizioni di dipendenti;
- o esprimere parere obbligatorio circa la conformità della procedura posta in essere per l'adozione del Codice di comportamento di Ateneo;
- o verificare, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza ove stabiliti.

Parte Seconda

Misure per la prevenzione della corruzione

1. La gestione del rischio

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio corruttivo si verifichi.

Per *rischio di corruzione* si intende l'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ateneo, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento corruttivo; pertanto esso consiste in uno scostamento dall'obiettivo fissato, a causa del verificarsi di un evento corruttivo.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti principali fasi:

- 1) analisi del contesto e mappatura dei processi;
- 2) valutazione del rischio;
- 3) trattamento del rischio.

A queste fasi vanno aggiunte, in linea con le indicazioni della norma internazionale UNI ISO 31000:2010, le fasi trasversali della comunicazione e consultazione, nonché del monitoraggio e del riesame.

- Analisi del contesto e mappatura dei processi

L'analisi del contesto è contenuta nelle premesse del presente Piano, cui si rinvia.

Peraltro, secondo quanto indicato dall'ANAC, l'analisi del contesto presuppone anche l'esame di tutta l'attività svolta, attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'Ateneo ha dato avvio dal 2015 alla mappatura dei processi, iniziando da quelli indicati dal primo Piano Nazionale Anticorruzione e riferibili alle Aree di rischio, con descrizione del relativo flusso e dei connessi rischi di corruzione; tale mappatura è stata effettuata anche in funzione della predisposizione della Carta dei Servizi.

La complessiva attività di mappatura dei processi è tuttora in itinere, necessitando il completamento dell'analisi di tutti i processi, oltre che dell'amministrazione centrale anche dei dipartimenti.

Il lavoro di mappatura effettuato risulta allegato al presente Piano - **allegato I mappatura dei processi**.

- Valutazione del rischio

La valutazione del rischio consiste nell'identificazione e nell'analisi dei rischi, questi ultimi in termini di indici di valutazione della probabilità di accadimento e indici di valutazione di impatto generabili a seguito del verificarsi dell'evento corruttivo. Il RPC, coadiuvato dai Referenti di Ateneo per le attività a rischio, ha individuato il livello di rischio attraverso un sintetico giudizio globale articolato su 4 livelli: alto, medio, basso, scarso.

Sulla base di tale classificazione e del raffronto con gli altri rischi, sono decise le priorità e l'urgenza di trattamento.

Ai fini dell'identificazione delle attività e dei processi a rischio di corruzione, secondo quanto indicato dall'Anac, l'Ateneo si è incentrato sulle attività riconducibili alle aree cd. di rischio; l'individuazione ha tenuto conto delle attività di cui al comma 16 dell'art. 1 della l.190/12 e s.m.i., nonché di quelle specificate dall'Anac in sede di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (cfr. determinazione Anac n. 12 del 28/12/2015 e delibera Anac n. 1208 del 22.11.2017).

Nella specifica tabella di riferimento, per ciascuna di tali attività sono evidenziate gli uffici e/o le strutture coinvolte, il grado di rischio di esposizione alla corruzione, nonché le principali aree di rischio e gli interventi individuati per la prevenzione ed il contrasto degli stessi.

La tabella allegata di norma è oggetto di aggiornamento annuale, o comunque quando sussistano le esigenze, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione anche a seguito delle attività di rilevazione e misurazione del fenomeno corruttivo e delle relative cause, coadiuvato altresì dai dirigenti, dai titolari di posizione organizzativa e da tutto il personale addetto alle attività a più elevato rischio- **allegato II aree di rischio e relative misure anticorruzione**

- *Trattamento del rischio*

Tale fase consiste nell'individuazione delle misure di prevenzione che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio: queste ultime devono essere verificabili e sostenibili. In tal senso, nell'individuazione delle misure, contenute nel paragrafo successivo, si è tenuto conto anche di quanto indicato dal MIUR nell'Atto di indirizzo del maggio 2018.

2. Strumenti per la prevenzione della corruzione

L'Ateneo ritiene che un ruolo di primo piano nel contrasto ai fenomeni di tipo corruttivo debba essere assegnato al rafforzamento delle regole di integrità. In tale ottica l'Ateneo si impegna a potenziare gli strumenti finalizzati ad accrescere i requisiti di indipendenza e imparzialità degli organi, funzionari ed agenti chiamati ad operare nell'ambito della Università.

Il Responsabile della prevenzione della Corruzione, con la collaborazione dei Referenti, prevede meccanismi di formazione, attuazione e controllo idonei a prevenire il rischio di corruzione per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Nel rinviare anche a quanto indicato nella specifica tabella di cui all'allegato II sopraindicata, si riportano di seguito gli ulteriori strumenti di gestione per la prevenzione del rischio.

- *Trasparenza*

La trasparenza costituisce, unitamente allo sviluppo della cultura della legalità e dell'etica, specifico obiettivo per l'Ateneo quale strumento di integrità e prevenzione della corruzione, che consente un controllo diffuso da parte di cittadini e utenti, in forma individuale e associata, sull'uso delle risorse pubbliche e sui risultati dell'attività svolta dall'Ateneo.

L'Ateneo assicura, anche mediante la pubblicazione nel sito web istituzionale, la pubblicità delle informazioni previste per legge e, pertanto, assicura il rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo previsto dall'art. 1, co. 35, della legge 190/2012 e s.m.i. tramite l'attività dei Dirigenti e dei titolari di posizioni organizzative.

Le modalità di attuazione di tale misura sono riportate nella Parte Terza del presente Piano.

- *Codice di comportamento e Codice Etico*

È in *itinere* l'approvazione di un testo regolamentare unico, che unifica la disciplina di cui al codice etico nonché quella di cui al codice di comportamento e tenga conto dei suggerimenti avanzati sia in sede di aggiornamento del PNA 2017 sia in sede di atto d'indirizzo ministeriale.

- *Verifica per l'assunzione del personale, conferimento di incarichi dirigenziali e formazione di commissioni concorsuali nel caso di condanna penale per delitti contro la P.A.*

All'atto dell'assunzione del personale e di conferimento di incarichi dirigenziali, l'Ateneo predispone le opportune verifiche sia in merito all'esistenza di condanne penali o carichi pendenti attuando in questo caso le opportune valutazioni rispetto alla possibilità di svolgere attività di pubblico impiego.

Per quanto riguarda la formazione delle commissioni, verifica tali condizioni con l'acquisizione di specifiche dichiarazioni all'uopo predisposte, attuando gli opportuni controlli nel caso di personale non appartenente alla pubblica amministrazione.

- *Gestione delle procedure di reclutamento del personale docente in linea con quanto previsto nella delibera Anac 1208/2017*

Per quanto concerne la formazione delle commissioni giudicatrici di tale personale, l'Ateneo, per la nomina delle commissioni relative alle procedure di selezione per la chiamata dei docenti (professori di I e II fascia e ricercatori), attua le opportune misure di prevenzione avvalendosi anche di procedure informatiche.

In particolare, per l'individuazione dei componenti si ricorre alla modalità di sorteggio telematico basato su liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale.

L'Ateneo altresì verifica le ipotesi di astensione obbligatoria di cui all' art. 51 cpc, con l'acquisizione delle opportune dichiarazioni dei commissari evidenziando, altresì, ai Direttori di Dipartimento che per la formazione delle liste dei soggetti sorteggiabili come candidati, l'individuazione di tali nominativi viene effettuata anche con una verifica a priori di tali incompatibilità.

Per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo delle procedure valutative ai sensi dell'art. 24 comma 6 della legge 240/2010, come raccomandato dall'ANAC, l'Ateneo con apposite delibere dell'aprile 2018 ha previsto che il ricorso a tali procedure sia consentito in via del tutto eccezionale e con motivazione rafforzata, e pertanto l'Ateneo definisce in via preventiva criteri di individuazione di ricercatori e docenti eccellenti, meritevoli di accedere a tali procedure.

- Rotazione del personale e degli incarichi

La rotazione dei dirigenti, dei Responsabili degli uffici e dei dipendenti facenti parte delle strutture caratterizzate da attività maggiormente a rischio (cd. rotazione ordinaria di cui all'art.1, co.5 lett.b) e co.10, lett.b) legge 190/2012) è realizzata tenuto conto delle esigenze organizzative e gestionali dell'Ateneo ed in coerenza alle indicazioni dell'Anac sull'argomento (cfr., tra l'altro, delibera Anac n.831/2016).

Inoltre, anche per quanto riguarda l'attribuzione di specifici incarichi a dipendenti in attività maggiormente a rischio viene utilizzata la stessa misura (incarichi tecnici relativi alle procedure di affidamento; incarichi del personale coinvolto nelle procedure di reclutamento di personale e di accesso agli studenti).

- Svolgimento attività ed incarichi extraistituzionali

Rispetto al quadro normativo previgente, la legge 190/2012 è intervenuta a modificare il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 D.Lgs. 165/2001. In particolare, tra l'altro:

- in sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del d.lgs. n 165 del 2001, le amministrazioni debbono valutare tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali;
- il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12 dell'art. 53 d.lgs 165/2001, come modificato dal comma 42 lettera f della legge 190/12);
- il regime delle comunicazioni al D.F.P. avente ad oggetto gli incarichi si estende anche agli incarichi gratuiti.

L'Ateneo disciplina il regime del conferimento di incarichi sia per il personale tecnico-amministrativo che per il personale docente e ricercatore, individuando modalità e limiti per tale conferimento, mediante specifici regolamenti.

In particolare, in conformità alle indicazioni espresse dall'Anac e dal Miur con atto di indirizzo n. 39/2018, l'Ateneo ha emanato con D.R. n. 909/2018 apposito regolamento per gli incarichi extraistituzionali per i docenti e i ricercatori, ed è in corso di approvazione l'aggiornamento della disciplina del conferimento degli incarichi al personale tecnico-amministrativo.

Sempre in un'ottica di trasparenza e semplificazione, l'Ateneo ha disciplinato e attua le opportune misure operative per le procedure connesse all'Anagrafe delle Prestazioni ai sensi dell'art.53 del D.lgs 165/01 con riferimento alle comunicazioni relative agli incarichi conferiti ed autorizzati ai propri dipendenti, ai dipendenti di altra PA e a consulenti e collaboratori esterni.

- Astensione in caso di conflitto d'interessi

Al fine di rispettare le norme in materia di conflitti d'interesse e dovere d'imparzialità e buona amministrazione, l'Ateneo predispose e diffonde idonee informative a tutti i soggetti coinvolti, responsabilizzando gli stessi sull'osservanza dei doveri di astensione e di immediata comunicazione ai vari responsabili di struttura nel caso di sussistenza di tale conflitto.

Inoltre, l'Ateneo monitora, con cadenza quadrimestrale, le verifiche effettuate dai responsabili di struttura rispetto all'attività svolta nel periodo di riferimento immediatamente precedente la dichiarazione.

- Inconferibilità e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

Il D.Lgs. 39/2013 disciplina sia le disposizioni in materia di inconferibilità di incarichi sia presso le PPA e presso gli enti privati in controllo pubblico, sia le posizioni di incompatibilità per posizioni dirigenziali.

L'Ateneo ha provveduto a richiedere ai dirigenti di Ateneo di produrre le specifiche dichiarazioni sia in ordine all'insussistenza di cause d'inconferibilità ostative alla permanenza di incarichi dirigenziali, sia le dichiarazioni in ordine alla insussistenza di cause di incompatibilità.

Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito di Ateneo, nella sezione *amministrazione trasparente - personale*.

- Altre cause di incompatibilità, di incandidabilità e di ineleggibilità

L'Ateneo verifica all'atto della nomina tali cause con specifiche dichiarazioni dei soggetti interessati sulla base di specifici modelli aggiornati nel corso del 2018 dagli uffici competenti.

- Verifica situazioni e aggiornamento della disciplina in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro pantouflage.

La l. n. 190/2012 e s.m.i. ha introdotto al comma 16 ter dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, una norma per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro; si prevede, una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

L'ambito della norma è riferito a quei dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

I predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

In tal senso, l'Ateneo:

- nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, inserisce la condizione di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- con riferimento al personale che presta servizio presso l'Ateneo, oltre a dare le opportune informative all'atto dell'assunzione e nel corso del rapporto di lavoro, considererà anche quanto indicato nell'ultima delibera dell'Anac n.1074 del 21.11.2018, per quanto riguarda l'opportunità di evidenziare al personale la normativa in questione, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

- Tutela del dipendente che effettua segnalazione d'illecito

L'Ateneo ha attivato, in attuazione dell'art.54bis D.Lgs, 165/2001, la procedura per la raccolta delle segnalazioni di illeciti da parte del dipendente pubblico (*Whistleblowing*), strumento di tutela per garantire in pieno l'anonimato delle segnalazioni pervenute.

L'Ateneo ha fornito le opportune indicazioni per la segnalazione secondo canali e tecniche tradizionali e, a seguito del cambio di denominazione dell'Ateneo e del relativo logo sta provvedendo alla messa in esercizio di uno specifico applicativo online.

- Formazione

L'Ateneo garantisce la formazione e la promozione della cultura della legalità sia per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione che per tutte le altre figure coinvolte nelle attività a rischio, anche con l'apporto

della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (S.N.A.), secondo un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico.

In sede di adozione dei piani di formazione un'attenzione prioritaria dovrà essere destinata alla formazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dei dirigenti e titolari di posizioni organizzative preposti ai settori a maggior rischio.

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una attività, all'interno degli uffici e strutture indicati come a rischio di corruzione (allegato II), saranno obbligati a partecipare con cadenza periodica ad un programma formativo sui temi dell'etica e della legalità secondo i piani di formazione adottati dall'Ateneo. Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione e della normativa in materia con particolare riferimento ai contenuti della l. 190/2012 e s.m.i. e costituisce altresì occasione di confronto con gli addetti ai fini dell'eventuale implementazione del piano e dell'individuazione di ulteriori attività a rischio.

- Patti d'integrità negli affidamenti

L'Ateneo dal 2012 ha sottoscritto con la Prefettura di Caserta un Protocollo di legalità per la trasparenza delle procedure di appalto, che consente di rafforzare il perseguimento dell'interesse pubblico alla legalità, alla trasparenza nelle procedure concorsuali d'appalto e alla tutela del sistema delle imprese dal rischio di infiltrazione camorrista. Infatti, a conclusione delle procedure di gara indette da questa Amministrazione, le clausole di tale Protocollo devono essere sottoscritte dalle imprese in sede di stipula del contratto o subcontratto, pena la decadenza dall'aggiudicazione.

- Rafforzamento delle misure di conoscibilità in materia di finanziamento della ricerca.

L'Ateneo adotta misure che favoriscono la massima circolazione delle informazioni sui bandi e le *facilities* di Ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati; si impegna, altresì a determinare regole che permettano a tutti i ricercatori di avere le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e vedere valutati i progetti.

In tal senso, l'Ateneo attua politiche e specifiche misure per premiare la qualità e migliorare l'attitudine alla Ricerca dei giovani, mediante programmi annuali con risorse finalizzate; tali programmi sono opportunamente pubblicizzati nel sito web di Ateneo alla dedicata pagina della Ricerca, attivata al fine di garantire la più ampia circolazione delle informazioni in tale area, relative anche ai finanziamenti internazionali, europei e nazionali, nonché una maggiore conoscenza delle varie procedure di riferimento.

L'Ateneo, inoltre, prevede l'acquisizione di strumenti gestionali informatici per la valutazione dei prodotti della ricerca e si pone l'obiettivo di rendere più neutre le scelte valutative dei finanziamenti della ricerca.

Inoltre, anche in attuazione delle indicazioni ministeriali del maggio 2018, il personale docente è stato sollecitato a iscriversi alla banca dati REPRISE, registro digitale di esperti scientifici indipendenti per la valutazione dei progetti di ricerca, al fine di supportare l'ampliamento del numero dei valutatori dei progetti finanziati.

- Vigilanza di enti e società partecipate

Con riferimento agli opportuni monitoraggi e valutazioni sull'opportunità della Pubblica Amministrazione di partecipare con quote a società esterne, più volte rappresentati dall' Anac, l'Ateneo ha attuato la propria attività di vigilanza con il Piano di razionalizzazione sulle società partecipate, adottato con delibera del settembre 2017. In particolare, oltre alla costante pubblicazione dei dati di riferimento sulla pagina Amministrazione trasparente, sono espletate attività di monitoraggio periodico, che sono finalizzate alla conferma del mantenimento delle partecipazioni societarie detenute dall'Ateneo o del recesso dai progetti non conformi ai parametri di cui all'art. 20 D. Lgs. 175/2016, con contestuale richiesta di reintegro della quota di partecipazione detenuta.

- Rafforzamento dell'utilizzo degli strumenti informatici nelle procedure amministrative

Al fine di snellire e velocizzare i procedimenti, di renderli più trasparenti e verificabili, oltreché maggiormente efficienti ed economici, l'Ateneo ha accresciuto l'impiego degli strumenti informatici nell'espletamento delle procedure.

In un'ottica di costante sviluppo dell'informatizzazione nei procedimenti amministrativi, tra l'altro, si indicano i seguenti processi:

- *Informatizzazione delle procedure di voto (e-voting)* come stabilito con Regolamento elettorale di Ateneo (D.R. n. 526/2017, modificato con D.R. 903/2018).
- *Utilizzo di strumenti informatici per la gestione delle procedure di gara* (prot. n. 170750), come previsto dalle direttive UE e dall'art. 40 del Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 50/2016 e s.m.i). In ottemperanza a tale disposizione, infatti, è stata attuata la piattaforma denominata U-BUY – AA “Appalti e Affidamenti” ed U-BUY – EOE “Elenchi Operatori Economici”, dal consorzio universitario Cineca, dedicata alla gestione completa di tutto l'iter di espletamento delle procedure di affidamento, di qualsiasi importo e tipologia, realizzate in modalità cartacea o telematica nonché alla gestione delle comunicazioni Anac.
Inoltre l'Ateneo assicura il ricorso al MEPA sulla piattaforma Consip.

3. Monitoraggio e controllo interno

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione è garantita la massima collaborazione di tutti gli organi, organismi, strutture e uffici dell'Ateneo, in particolare di quelli operanti in settori addetti alla cultura della Integrità e della prevenzione dell'illegalità (Garante di Ateneo, ufficio preposto alla gestione dei procedimenti disciplinari, Organi preposti alla valutazione della performance) dove maggior rilievo assume l'imparzialità e la legalità delle attività.

- La vigilanza sull'attuazione del piano

La vigilanza sull'attuazione del Piano spetta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione oltre che agli organi di indirizzo e di controllo dell'Ateneo.

In particolare, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza segnala al Rettore e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza indicando, ai fini dell'esercizio dell'azione disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'inosservanza delle disposizioni cogenti di cui al presente Piano è fonte di responsabilità amministrativa, dirigenziale e disciplinare e può dar luogo a sanzioni.

- Obblighi di informazione

Per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione sono previsti obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano. I suddetti obblighi di informazione incombono sui dirigenti e sui titolari di posizioni organizzative, oltre che sui singoli addetti ai settori a rischio, ed avranno ad oggetto anche il funzionamento del sistema di controlli interno.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fenomeni di corruzione e di illegalità.

- Condivisione banche dati e modalità di trattamento dei dati personali

Per l'espletamento delle proprie attività il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed i Referenti dallo stesso individuati, hanno accesso alle banche dati in possesso e/o gestite dagli uffici individuati a rischio di cui all'allegato II.

I dirigenti garantiscono l'integrazione e/o la condivisione dei dati in loro possesso per le finalità di cui al presente programma nel rispetto della normativa in materia di sicurezza e privacy sui dati personali.

I trattamenti dei dati effettuati dall'Ateneo in applicazione del presente Piano sono ammessi solo al fine di assicurare l'esercizio delle attività ivi previste e, pertanto, devono essere effettuati con i soli dati personali effettivamente necessari, come disposto dal Regolamento UE 2016/679 sulla protezione delle persone fisiche

con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR – *General Data Protection Regulation*) e delle disposizioni Anac in materia.

Il trattamento dei dati personali necessari per l'adempimento delle disposizioni di cui al presente Piano, avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità e comunque in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati stessi in conformità alle norme vigenti.

- Previsione di meccanismi di controllo sull'osservanza delle prescrizioni previste dal Piano - monitoraggio semestrale

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dispone, in piena autonomia, controlli aventi ad oggetto l'osservanza delle prescrizioni previste dal Piano, anche avvalendosi dei Referenti.

Le strutture, gli uffici e tutto il personale coinvolto devono consentire tali attività, garantendo la massima collaborazione e disponibilità durante lo svolgimento delle attività di controllo.

In particolare, anche per il triennio 2019/2021 l'attività di controllo, così come stabilito dal presente Piano, prevede un accurato monitoraggio dei procedimenti a rischio corruzione da parte di tutti i Referenti della prevenzione della corruzione tramite report semestrali.

Sono predisposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione incontri formativi e ricognitivi delle attività in parola.

- Regime sanzionatorio

Ferme restando le disposizioni di legge in materia, con particolare riferimento alla mancata predisposizione del programma, alla formazione dei dipendenti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponde altresì per responsabilità dirigenziale e disciplinare per omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

I dirigenti rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il Responsabile dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Ateneo, delle misure di prevenzione previste dal presente programma, nonché dai successivi provvedimenti che verranno adottati in esecuzione dello stesso, costituisce illecito disciplinare.

Parte Terza

Programma per la Trasparenza

1. Finalità

L'Ateneo adotta una serie di misure e promuove iniziative volte ad incentivare la cultura della trasparenza. In generale, l'attuazione della disciplina della trasparenza richiede una sinergia tra varie azioni: pubblicazione *online* dei dati sul sito internet dell'Ateneo, svolgimento di attività più specificamente volte a diffondere la cultura della conoscibilità del dato amministrativo, adempimenti di posta elettronica certificata.

L'Ateneo mette a disposizione degli utenti le informazioni che ritiene possano risultare loro utili, anche in misura ulteriore rispetto agli obblighi di legge e comunque conformemente alla disciplina sulla *privacy*. Inoltre, al fine di migliorare il servizio offerto, sono previsti strumenti di rilevazione dell'opinione degli utenti.

2. Obblighi di pubblicazione e sezione "Amministrazione trasparente"

L'Ateneo persegue la finalità di garantire la trasparenza come accessibilità totale mediante la pubblicazione nel proprio sito istituzionale, in apposita Sezione di facile accesso e consultazione, denominata "Amministrazione trasparente" di dati ed informazioni necessarie a garantire la più ampia partecipazione degli utenti, con particolare riferimento a quelli la cui pubblicazione è richiesta per legge, raggruppati nelle sezioni e sottosezioni individuate dall'Anac con delibera n. 1310 del 29/12/2016, di cui alla tabella allegata. In tale schema sono altresì individuate le strutture dirigenziali cui spetta la pubblicazione dei dati, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013. L'eventuale esigenza di aggiornamento e modifica di tale tabella in corso d'anno è disposta con provvedimento del Responsabile della Trasparenza, e comunicata agli organi di indirizzo.

Con D.D.G n. 96/2017 sono stati nominati i nuovi Responsabili dei Procedimenti di Pubblicazione per ciascuna Ripartizione, debitamente formati in modo da garantire una sempre più tempestiva e corretta pubblicazione dei dati e delle informazioni da riportarsi nella sezione Amministrazione Trasparente.

3. Accesso civico

Ferma restando la disciplina in materia di accesso documentale (di cui al capo V della legge 241/90 e s.m.i.), chiunque ha diritto di richiedere documenti, informazioni e dati che l'Ateneo ha l'obbligo di pubblicare, nel caso sia stata omessa la loro pubblicazione.

La partecipazione degli stakeholder è garantita, altresì, dal rispetto delle vigenti previsioni in materia di accesso di cui all'art.5 co.2 del D. lgs. 33/2013 e s.m.i., che riconosce il diritto di chiunque di accedere ai dati ed ai documenti detenuti dall'Ateneo, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

L'Ateneo, con D.R. n. 622 del 26/07/2018, ha approvato il "*Regolamento unico sulla trasparenza: disciplina sul procedimento amministrativo e accesso*", cui si rimanda per la disciplina completa in materia di accesso civico, che disciplina, anche le indicazioni operative per l'esercizio di tale diritto.

4. Ulteriori iniziative per la diffusione della trasparenza

Oltre a far fronte agli obblighi di legge, l'Ateneo mette in campo ulteriori misure e iniziative per stimolare la diffusione di buone pratiche in materia di trasparenza e garantire i migliori servizi ai propri *stakeholder* sia interni che esterni.

Gli *stakeholder* maggiormente significativi per questo Ateneo sono gli studenti, il personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo, il mondo produttivo e altri Atenei, enti, associazioni e fondazioni e consorzi con finalità di studio e ricerca.

Ai fini della completa attuazione della normativa in materia di trasparenza che rende il procedimento amministrativo permeabile alla collettività diviene fondamentale garantire un'ampia partecipazione degli stakeholder e pertanto si prevedono le seguenti iniziative:

- Sito internet di Ateneo

Il sito internet di Ateneo è uno strumento fondamentale per la diffusione di informazioni necessarie all'utente. I Responsabili delle strutture di ricerca e di didattica, con il supporto del Centro di servizi per la Comunicazione, provvedono a garantire la massima diffusione della trasparenza e della correttezza delle informazioni, mediante la pubblicazione sui propri siti di ogni documento analogo a quelli espressamente indicati nel presente Programma.

- Relazioni con gli utenti

All'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) con il coordinamento della struttura dirigenziale di riferimento (Ripartizione pianificazione strategica, Trasparenza e Valutazione), vengono assegnate le funzioni di raccordo, informazione e raccolta dei suggerimenti e commenti da parte dell'utenza, da trasmettere al Responsabile per la Trasparenza.

Inoltre, la partecipazione dei *stakeholder* sarà garantita:

- mediante la raccolta di informazioni che consentano all'Amministrazione di conoscere il livello di utilità e di utilizzazione dei dati pubblicati nonché eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate ovvero in merito ai ritardi o inadempienze riscontrate; a tal fine saranno predisposti appositi questionari, anche in modalità online. Gli esiti delle rilevazioni degli stakeholder saranno utilizzati dall'Ateneo per la rielaborazione annuale dei documenti del ciclo della performance e per il miglioramento dei livelli di trasparenza.
- dalla collaborazione proattiva del Responsabile per la Trasparenza con altri organismi competenti dell'Ateneo (Nuclei di valutazione, CUG) in merito alla verifica del grado di soddisfazione dei livelli di trasparenza, anche in un'ottica di *customer satisfaction* dei servizi d'Ateneo.

- Giornate della Trasparenza

L'Ateneo si impegna altresì a programmare apposite "Giornate per la trasparenza" al fine di coinvolgere gli stakeholder per la promozione e la valorizzazione della trasparenza, nel corso delle quali sarà presentato la relazione di Performance.

Anche le risultanze derivanti dallo svolgimento delle Giornate per la trasparenza saranno utilizzati dall'Ateneo per la rielaborazione annuale dei documenti del ciclo della performance e per il miglioramento dei livelli di trasparenza.

- Formazione del personale in materia di trasparenza

L'Ateneo adotta, inoltre, apposite misure volte a rafforzare e diffondere la cultura della trasparenza e del corretto uso delle informazioni, in particolare attraverso corsi di formazione del personale anche a distanza.

5. Vigilanza sull'attuazione del Programma e Monitoraggio attività per garantire la Trasparenza

La vigilanza sull'attuazione del presente Programma spetta al Responsabile per la Trasparenza oltre che agli organi di indirizzo e di controllo dell'Ateneo.

Il Responsabile per la Trasparenza, tra l'altro, nell'ambito delle attività di monitoraggio del Programma per la Trasparenza:

- a) verifica il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza, comunicazione, pubblicità e diffusione delle informazioni da parte dei referenti, secondo le rispettive competenze, avvalendosi delle strutture all'uopo individuate;
- b) invia, con cadenza annuale, all'OIV una relazione sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione ai fini della relativa validazione, utilizzando le schede predisposte dall'ANAC.

6. Regime Sanzionatorio

L'inosservanza delle disposizioni cogenti di cui al presente piano è fonte di responsabilità amministrativa, dirigenziale e disciplinare e può dar luogo a sanzioni.

Con particolare riferimento alla predisposizione del Piano, alla formazione dei dipendenti, il Responsabile per la Trasparenza risponde altresì per responsabilità dirigenziale e disciplinare, ferme restando le disposizioni di legge in materia.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.